

Roma, 19 Gennaio 2015

Gentile Presidente La Via,

Nel corso degli ultimi decenni è emerso in maniera drammatica quanto il sistema produttivo europeo dipenda dalla fornitura di materie prime provenienti da stati non appartenenti alla UE. Questa dipendenza è destinata ad acutizzarsi non solo con l'atteso sviluppo delle tecnologie, ma anche con l'aumentare dell'instabilità politica che lo scenario internazionale sembra prospettare.

A fronte di un simile sfondo, riteniamo che l'incontro delle politiche ambientali e quelle produttive costituiscano oggi un fattore chiave per garantire nel futuro la concorrenzialità delle nostre imprese manifatturiere. L'efficientamento dei sistemi produttivi, la riduzione del consumo di materie prime per ottenere la stessa unità di prodotto finito, l'incremento del riciclaggio dei rifiuti costituiscono, dunque, investimenti necessari destinati a ripagarsi nel prossimo futuro, garantendo livelli occupazionali, contrastando le situazioni di crisi e assicurando un clima sociale positivo.

Il pacchetto di innovazioni proposto dalla Commissione europea a luglio scorso per sostenere lo sviluppo dell'economia circolare e la crescita del riciclaggio dei rifiuti è stato il coerente punto di arrivo di una serie di atti - come direttive, strategie e road map - che l'UE nel suo insieme ha condiviso. Ci ha, pertanto, sorpreso l'affermazione riportata nel programma per il 2015 della nuova Commissione europea, secondo la quale non è prevedibile un accordo sulle proposte presentate in luglio. Queste sono state il frutto di una lunga consultazione con numerosi stakeholder e di approfondite analisi e studi sulla loro fattibilità e necessità.

Come è noto, le proposte presentate dalla Commissione raccomandano di adottare normative che innalzino il livello di riciclaggio di alcune frazioni presenti nei rifiuti urbani al 70% e rispetto ai rifiuti da imballaggio incrementare l'obiettivo medio all'80%. Consigliano, inoltre, di uniformare le normative adottate dai singoli stati rispetto alle modalità di rendicontazione e di determinazione del materiale riciclato. Infine, spingono per una riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica, stimolando in questo modo la loro valorizzazione.

Tra tutti i paesi membri l'Italia sarebbe quello che in assoluto beneficerebbe maggiormente dall'adozione di tali misure. Vedrebbe incrementata l'occupazione stabile di ulteriori 30.000 unità rispetto all'aumento atteso dal raggiungimento degli obiettivi oggi in vigore. Ma sarebbe anche premiata da un risparmio annuo, in termini macroeconomici, di circa 4 miliardi di euro e da minori costi ambientali per altri 3 miliardi. Questi dati sono stati forniti dalla stessa Commissione e attestano che il nostro sistema manifatturiero – il secondo in Europa – ha ancora grossi margini di miglioramento.

Non ne beneficerebbe solo l'Italia, nel suo complesso l'UE otterrebbe risparmi pari a 600 miliardi di euro, ridurrebbe le emissioni di gas serra dal 2 al 4% e creerebbe circa 600.000 nuovi posti di lavoro. E', dunque, una grande occasione per tutti. Una delle poche misure finora avanzate capaci di dare una risposta alle diverse crisi ambientali, economiche e sociali.

Apprezziamo l'iniziativa assunta dalla Commissione ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare del Parlamento europeo di procedere ad audizioni sul pacchetto delle misure sull'economia circolare e sui rifiuti e auspichiamo che il Parlamento e il Consiglio europei condividano tali obiettivi e sostengano una riforma della disciplina sui rifiuti fortemente orientata verso l'economia circolare.

Il Presidente

